

Ad un punto cruciale la vertenza dei 380 lavoratori

# Una cooperativa prenderà in consegna lo stabilimento «Bianchi» a Subbiano

La decisione di affidare l'azienda ai lavoratori adottata all'unanimità dal Consiglio comunale - Numerosi attestati di solidarietà da tutta la provincia - La giornata di lotta per il pubblico impiego estesa a tutte le categorie della vallata del Casentino

**SUBBIANO, 7.** È giunta ad un punto cruciale la durissima lotta dei 380 lavoratori della Bianchi per la riapertura della fabbrica. A meno che in queste ultime ore sopraggiungano fatti nuovi, tali da ribaltare i termini della situazione (cosa che sembra piuttosto improbabile) il sindaco di Subbiano procederà domani mattina alla requisizione dello stabilimento ed alla consegna degli impianti alla cooperativa «la Subbianese», costituita qualche settimana fa dalle maestranze.

La decisione di procedere alla requisizione della Bianchi - adottata all'unanimità dal consiglio comunale di Subbiano e notificata già da alcuni giorni ai proprietari - è stata fatta scendere da numerosi attestati di solidarietà da parte degli enti locali del Casentino, dai comuni e dalla provincia di Arezzo, e da non stanziosi alcuni milioni a sostegno della vertenza, dalle organizzazioni sindacali e dalla regione. Il consiglio di zona CGIL-CISL ha detto per domani una manifestazione davanti allo stabilimento, estendendo la giornata di lotta del pubblico impiego a tutte le categorie produttive della vallata. Nell'intero Casentino i dipendenti pubblici (statali, parastatali e dipendenti degli enti locali) si asterranno dal lavoro per 24 ore: i metalmeccanici, cementieri, edili e lavoratori dei laterizi sciopereranno per 4 ore, i cartotecnici, tessili e abbigliamento, ospedalieri, bancari, lavoratori del legno, della scuola e dei servizi per 2 ore. Tutte le attività produttive della vallata in sostanza si fermeranno in appoggio alla lotta della Bianchi, che trova nel provvedimento di requisizione una tappa fondamentale, anche se non conclusiva per un rilancio della battaglia.

Certo, nessuno si nasconde a Subbiano, le difficoltà e i limiti del progetto. Il gruppo di lotta, pesantemente condizionato dalla situazione generale di crisi che travaglia il settore dell'abbigliamento in tutta la provincia e che mette in discussione i livelli occupazionali di industrie ben più solide ed affermate, come lo stesso gruppo Lebole. Proprio questa consapevolezza, durante sperimentata dai lavoratori della Bianchi licenziati sette mesi fa, ha spinto il consiglio di fabbrica, le organizzazioni sindacali ed il «comitato cittadino» creato dall'amministrazione comunale a non lasciarsi nulla di intentato in vista di una ripresa di attività dello stabilimento. Le trattative con i proprietari della fabbrica condotte dall'assessore regionale al lavoro Federigi, restano ancora aperte, per quanto sia difficile intravedere un gruppo Lebole spragione di soluzione in questa direzione; gli altri industriali della zona sono stati contattati dai lavoratori ed alcuni di essi si sono disposti a fornire commesse per diverse migliaia di capi.

La consegna dello stabilimento alle maestranze e l'eventuale ripresa del lavoro da parte della cooperativa non mancheranno di dare, comunque, un nuovo impulso alla ricerca di una soluzione più sicura, in prospettiva dell'autogestione. In ogni caso la requisizione consentirà di far superare alla forza lavoro i limiti ristretti del comune di Subbiano e della stessa vallata casentinese, e potrà più direttamente sia il padronato che le autorità della politica (che da sette mesi assistono indifferenti alla distruzione di 400 posti di lavoro in una zona già disanguata e abbandonata a se stessa) a riprendere le loro responsabilità. La posta in gioco in questa vicenda non è solo la sopravvivenza di una fabbrica ed il mantenimento di una fascia pur consistente di occupati nel Basso Casentino, ma il ruolo produttivo dell'intera vallata, abbandonata da decenni alla depressione economica, al sottosviluppo, ad una progressiva fuga della forza lavoro dai paesi e dalla campagna. Ad essere messo in discussione della chiusura della Bianchi, della crisi di decine di altre piccole aziende, la scelta di licenziamenti striscianti e della prassi diligente del lavoro a domicilio.

In un quadro d'arroganza del padronato, il gruppo di lotta maledetto disprezzo per la sorte di centinaia di famiglie private di qualsiasi fonte di sostentamento, rappresentano la punta avanzata di una più vasta offensiva padronale, avallata dalla stessa associazione industriali di Arezzo, volta ormai a scelte di tipo speculativo: non tengono di conto le pur cospicue potenzialità produttive materiali ed umane della zona. Contro questa offensiva, nata e cresciuta sui guasti prodotti dalle fallimentari scelte economiche della classe dirigente del nostro paese, si battono da mesi la classe operaia di Subbiano, le sue organizzazioni politiche e sindacali, le amministrazioni locali del Casentino strappate il 15 giugno all'immobilità che aveva contraddistinto per anni la passata gestione democristiana.

Franco Rossi



Lavoratori della Bianchi di Subbiano. Per delibera del Consiglio comunale la fabbrica è stata requisita

Una soluzione provvisoria adottata a livello parlamentare

# Accordo per il Casone: proseguirà l'attività produttiva dell'azienda

Prorogata di un anno la discarica in mare dei residui - Sarà garantito il lavoro delle maestranze - La necessità di una normativa unificata a livello mediterraneo - Posizione e proposte dei comunisti



Manifestazione di lavoratori del Casone di Scarlino

Per il rinnovo del contratto di lavoro

## Oggi giornata di lotta nel settore del marmo

La categoria parteciperà alle assemblee di Massa, Carrara, Aulla - Continua l'intransigenza padronale

**MASSA CARRARA, 7.** I lavoratori del marmo effettueranno domani una nuova giornata di lotta per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da quasi sette mesi. Nonostante le liti unitarie nate da un documento della federazione unitaria dei costruttori - intransigenza padronale degli industriali del marmo - continua a manifestarsi attraverso la chiusura a qualsiasi dialogo e confronto per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'inaccettabile silenzio e la strumentale preconcetta posizione degli industriali vanno respinti con la lotta, la compattezza, l'unità di tutti i lavoratori. Rinnovo contrattuale in difesa dell'occupazione, degli investimenti per il settore marmifero sono fatti strettamente legati tra loro.

Il documento delle organizzazioni sindacali avverte che il 9-10 gennaio con ogni probabilità si andrà alla conclusione del contratto di lavoro dei marmatori con la CONFAP. Il 16 e 17 gennaio si riunirà il consiglio nazionale della federazione delle costruzioni, e sarà elaborata anche tenendo conto della gravità della situazione economica generale, all'insegna quindi di un grande senso di responsabilità. Intanto oggi la categoria parteciperà alle tre assemblee che si svolgeranno a Carrara, a Massa e ad Aulla.

Una sezione del Partito praticamente distrutta

## Condanna a Carrara per il vile attentato

Ampia solidarietà da parte di tutte le forze politiche antifasciste - Fossola: convocato il consiglio di zona

**CARRARA, 7.** L'attentato fascista che ha colpito la sede della sezione comunista e del circolo della FGCI di Sant'Antonio a Carrara e che avrebbe potuto causare una strage, è la chiara dimostrazione del tentativo di instaurare un clima di tensione e di provocazione fra le masse popolari: l'attentato è stato stigmatizzato da tutte le forze politiche, dalla Federazione sindacale unitaria nonché dal comune.

Tali episodi che avvengono durante la grave crisi economica e politica - si legge nel documento della FGCI - nel momento in cui il movimento operaio e popolare è impegnato nel rinnovo dei contratti di lavoro e nella difesa della lotta che ha al centro l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e la non-avvicinazione industriale, richiedono la più ampia unità delle forze democratiche ed una attenta vigilanza al fine di silare coloro che con aperte provocazioni tendono a colpire le forze popolari e le loro organizzazioni. La federazione del nostro partito e la federazione giovanile comunista mentre esprimono la loro solidarietà ai compagni di Sant'Antonio, chiamano il partito e la FGCI ad una grande azione unitaria che partendo da ogni sezione della provin-

**GROSSETO, 7.** Con l'inizio del nuovo anno è tornata la tranquillità fra gli operai dello stabilimento del biossido di titanio del Casone sui quali sino a pochi giorni fa gravava la minaccia di una interruzione del processo produttivo in conseguenza dell'annosa questione dei «fanghi rossi».

Il problema, ne abbiamo dato notizia ha trovato una soluzione soddisfacente e positiva grazie ad una intesa unitaria raggiunta a livello parlamentare e fondata su un provvedimento legislativo che autorizza per un altro anno la discarica in mare dei reflui in un quadro di misure poste a tutela della salute pubblica. Si tratta in altre parole del rispetto delle norme di immissione a cui la società Montedison fu vincolata e contestualmente dell'obbligo di mantenere le attività di tre impianti di prettamento che sono stati realizzati dopo le lotte unitarie del '72 e '73 dopo che intervenne la convenzione fra la Montedison e la regione toscana.

Il gruppo parlamentare comunista da una parte si è schierato contro il progetto Santaluce che avrebbe aperto una fase di ulteriore permisività inquinante, dall'altra, ha indicato la via di una soluzione transitoria, in attesa che siano perfezionati ed entrino in vigore i provvedimenti antinquinanti già approvati dal consiglio della CEE che dovranno ora essere notificati dal parlamento europeo e si portato a buon fine e approvato entro 4 mesi il progetto di legge dell'onorevole Merli, Faenzi, Della Briotta, Orlandi ed altri di disciplina e per il risanamento delle acque. L'unità vera incognita a questo punto diviene quella di una nuova interruzione dell'attività produttiva o peggio di una precoce interruzione della licenziamenti di 200 mila persone e l'annullamento del proficuo lavoro fino ad ora svolto dai gruppi e dalle commissioni parlamentari. E' ciò auspicabile anche per questi problemi che la crisi politica sia evitata e che il parlamento possa proseguire il suo iter legislativo per dare anche alla questione dell'inquinamento la disciplina necessaria. Tuttavia noi ribadiamo che esistono ora le condizioni e i margini per far proseguire senza ulteriori intralci l'attività produttiva dello stabilimento del Casone.

Innanzi tutto perché il parlamento ha già manifestato una precisa volontà e di ciò si dovrà tener conto anche nel caso in cui i provvedimenti legislativi approvati dalla camera non potesse trovare la sua sanzione nel voto al Senato. La CEE ha inoltre compiuto i suoi doveri in modo tempestivo portando tutti gli stati a varare leggi uniformi e quindi a far proprie le norme generali e quelle specifiche che indicano i livelli di scarico posti dalla «lista nera» e dalla «lista grigia» e da garantire i costi stessi, i fumi, i liquori, il calore del petrolio di inquinamenti tossici.

Infine rispetto a due anni fa la situazione dello stabilimento del Casone è profondamente cambiata e in un processo di deprezzazione, anche se non in misura integrale, si è venuto a realizzare il recupero di alcuni effetti sconvolgenti causati dai fanghi rossi: così come venivano in modo indiscriminato scaricati al momento dell'arrivo dello stabilimento.

# Enorme impressione per il feroce assassinio del benzinaio a Chiusi

Fidardo Dionisi proveniva da una famiglia di mezzadri umbri - Era conosciuto e stimato come un infaticabile lavoratore - Nell'ottobre del '74 aveva già subito una rapina - La moglie colta da malore

**CHIUSI, 7.** Dolore, costernazione, rabbia, queste le prime reazioni al barbaro omicidio del operaio Fidardo Dionisi assassinato - come riteniamo in un'altra parte del giornale - all'interno del chiosco dell'AGIP di Chiusi sulla via Cassia Aretina.

Un assassinio spietato, crudele per una manciata di biglietti da mille. Una fine atroce l'assassinio gli ha fraccato il cranio a colpi di spranga usando una manovella di una pompa di benzina che ha impressionato l'intera popolazione di Chiusi e che ha gettato nella più cupa disperazione i suoi cari, i genitori, la moglie, Giovanni Sensani, gli amici. Fidardo Dionisi era nato trentasei anni fa in un paesino dell'Umbria, a Altenera. Mezzadro, era stato costretto a lasciare il paese naturo per trovare un lavoro più sicuro, redditizio. A Chiusi lavorò in una fornace, poi, cinque anni fa, venne assunto come operaio al distributore di benzina dell'AGIP. Nel frattempo aveva conosciuto Giovanna Sensani di San Casciano in Val di Pesa. Si erano sposati ed erano andati in un modesto appartamento di Chiusi Scalo. La famiglia era stata allietata, dopo diversi anni di matrimonio, dalla nascita di un bimbo. Sua moglie era stata colpita duramente dalla sorte: Giovanna Sensani era rimasta vedova da pochi mesi. Suo marito morì improvvisamente durante un'operazione chirurgica.

Con l'arrivo di Fidardo Dionisi si era ricercata una nuova vita. L'operaio si era fatto subito apprezzare per le sue qualità di lavoratore. Dionisi era stato affidato al turno di notte. Un lavoro duro e inerte che egli svolgeva con scrupolosità e diligenza. Non oltre un anno, Dionisi venne aggredito da due banditi che lo rapinarono dell'incasso. I malviventi furono però, identificati, riconosciuti e condannati in un Assise. Nonostante questa drammatica esperienza, Dionisi aveva continuato a svolgere il suo lavoro. Dall'aggressione egli aveva preso l'abitudine di nascondere in varie parti del chiosco i vari incassi. Anche ieri notte quando è stato assalito dal feroce omicida, aveva nascosto sotto la brandina 100 mila lire. Purtroppo non gli è servito a niente.

Non solo nascondeva il denaro, ma egli tutte le volte che un'auto si fermava davanti al chiosco, prima di uscire dal distributore, controllava il cliente. Evidentemente ieri notte l'uomo che lo ha ucciso gli aveva ispirato fiducia. La notte prima la sua tragica fine è stata portata alla moglie dai carabinieri. La povera donna è stata colta da malore e rimasta senza lacrime. I parenti, amici, conoscenti hanno cercato di confortarla. Quando ci siamo recati nel suo piccolo appartamento, la donna si trovava a letto distrutta dal dolore. In casa c'erano i fratelli, Giancarlo e Giovanni Sensani, che si sono precipitati a Chiusi Scalo per confortare la sorella colpita così duramente per la seconda volta. C'era anche il padre. «Così possiede per dare anche alla questione dell'inquinamento la disciplina necessaria. Tuttavia noi ribadiamo che esistono ora le condizioni e i margini per far proseguire senza ulteriori intralci l'attività produttiva dello stabilimento del Casone».

Con una lettera inviata al presidente della Provincia di Barberio e successivamente resa nota durante la seduta di fine anno del consiglio provinciale, i consiglieri di maggioranza eletti nella zona di Rosignano hanno espresso profonda preoccupazione per l'andamento della occupazione e degli investimenti.

La lettera inviata dai consiglieri determinati: un po' in tutti i settori e con rilievo tutto particolare alla Solvay con implicazioni gravi, per quanto riguarda le ditte appaltatrici, ha appreso che lo stato dell'economia è una situazione difficile nel settore agricolo e nel settore delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli. La lettera inviata dai consiglieri italiani Franchi, Giovanni e del capogruppo socialista Ranieri, afferma che la grave situazione che si è venuta a creare nel comprensorio Rosignano-Cerna Bibbona-Sassetta, relativa alla occupazione e agli investimenti, obbliga ad una informazione al consiglio, affinché, successivamente, possano dispiegare iniziative si da permettere al nostro ente di collocare con la lotta che i lavoratori stanno effettuando.

La lettera affronta innanzitutto il problema della società Solvay, questa direzione

**Deciso a Livorno un convegno sui consorzi sociosanitari**

**LIVORNO, 7.** Si sono riunite le segreterie dei settori dei lavoratori sanitari - non medici e degli enti locali, per esaminare la opportunità di dare l'avvio ad un convegno sui consorzi sociosanitari nella visione più ampia della ristrutturazione dei servizi, intesa a mobilitare tutte le forze sociali e politiche della provincia, per realizzare nuove strutture a lasciare il paese naturo per trovare un lavoro più sicuro, redditizio. A Chiusi lavorò in una fornace, poi, cinque anni fa, venne assunto come operaio al distributore di benzina dell'AGIP. Nel frattempo aveva conosciuto Giovanna Sensani di San Casciano in Val di Pesa. Si erano sposati ed erano andati in un modesto appartamento di Chiusi Scalo. La famiglia era stata allietata, dopo diversi anni di matrimonio, dalla nascita di un bimbo. Sua moglie era stata colpita duramente dalla sorte: Giovanna Sensani era rimasta vedova da pochi mesi. Suo marito morì improvvisamente durante un'operazione chirurgica.

Con l'arrivo di Fidardo Dionisi si era ricercata una nuova vita. L'operaio si era fatto subito apprezzare per le sue qualità di lavoratore. Dionisi era stato affidato al turno di notte. Un lavoro duro e inerte che egli svolgeva con scrupolosità e diligenza. Non oltre un anno, Dionisi venne aggredito da due banditi che lo rapinarono dell'incasso. I malviventi furono però, identificati, riconosciuti e condannati in un Assise. Nonostante questa drammatica esperienza, Dionisi aveva continuato a svolgere il suo lavoro. Dall'aggressione egli aveva preso l'abitudine di nascondere in varie parti del chiosco i vari incassi. Anche ieri notte quando è stato assalito dal feroce omicida, aveva nascosto sotto la brandina 100 mila lire. Purtroppo non gli è servito a niente.

Non solo nascondeva il denaro, ma egli tutte le volte che un'auto si fermava davanti al chiosco, prima di uscire dal distributore, controllava il cliente. Evidentemente ieri notte l'uomo che lo ha ucciso gli aveva ispirato fiducia. La notte prima la sua tragica fine è stata portata alla moglie dai carabinieri. La povera donna è stata colta da malore e rimasta senza lacrime. I parenti, amici, conoscenti hanno cercato di confortarla. Quando ci siamo recati nel suo piccolo appartamento, la donna si trovava a letto distrutta dal dolore. In casa c'erano i fratelli, Giancarlo e Giovanni Sensani, che si sono precipitati a Chiusi Scalo per confortare la sorella colpita così duramente per la seconda volta. C'era anche il padre. «Così possiede per dare anche alla questione dell'inquinamento la disciplina necessaria. Tuttavia noi ribadiamo che esistono ora le condizioni e i margini per far proseguire senza ulteriori intralci l'attività produttiva dello stabilimento del Casone».

Con una lettera inviata al presidente della Provincia di Barberio e successivamente resa nota durante la seduta di fine anno del consiglio provinciale, i consiglieri di maggioranza eletti nella zona di Rosignano hanno espresso profonda preoccupazione per l'andamento della occupazione e degli investimenti.

La lettera inviata dai consiglieri determinati: un po' in tutti i settori e con rilievo tutto particolare alla Solvay con implicazioni gravi, per quanto riguarda le ditte appaltatrici, ha appreso che lo stato dell'economia è una situazione difficile nel settore agricolo e nel settore delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli. La lettera inviata dai consiglieri italiani Franchi, Giovanni e del capogruppo socialista Ranieri, afferma che la grave situazione che si è venuta a creare nel comprensorio Rosignano-Cerna Bibbona-Sassetta, relativa alla occupazione e agli investimenti, obbliga ad una informazione al consiglio, affinché, successivamente, possano dispiegare iniziative si da permettere al nostro ente di collocare con la lotta che i lavoratori stanno effettuando.

La lettera affronta innanzitutto il problema della società Solvay, questa direzione

Lascia la moglie e un figlio in tenera età

# Enorme impressione per il feroce assassinio del benzinaio a Chiusi

Fidardo Dionisi proveniva da una famiglia di mezzadri umbri - Era conosciuto e stimato come un infaticabile lavoratore - Nell'ottobre del '74 aveva già subito una rapina - La moglie colta da malore

**CHIUSI, 7.** Dolore, costernazione, rabbia, queste le prime reazioni al barbaro omicidio del operaio Fidardo Dionisi assassinato - come riteniamo in un'altra parte del giornale - all'interno del chiosco dell'AGIP di Chiusi sulla via Cassia Aretina.

Un assassinio spietato, crudele per una manciata di biglietti da mille. Una fine atroce l'assassinio gli ha fraccato il cranio a colpi di spranga usando una manovella di una pompa di benzina che ha impressionato l'intera popolazione di Chiusi e che ha gettato nella più cupa disperazione i suoi cari, i genitori, la moglie, Giovanni Sensani, gli amici. Fidardo Dionisi era nato trentasei anni fa in un paesino dell'Umbria, a Altenera. Mezzadro, era stato costretto a lasciare il paese naturo per trovare un lavoro più sicuro, redditizio. A Chiusi lavorò in una fornace, poi, cinque anni fa, venne assunto come operaio al distributore di benzina dell'AGIP. Nel frattempo aveva conosciuto Giovanna Sensani di San Casciano in Val di Pesa. Si erano sposati ed erano andati in un modesto appartamento di Chiusi Scalo. La famiglia era stata allietata, dopo diversi anni di matrimonio, dalla nascita di un bimbo. Sua moglie era stata colpita duramente dalla sorte: Giovanna Sensani era rimasta vedova da pochi mesi. Suo marito morì improvvisamente durante un'operazione chirurgica.

Con l'arrivo di Fidardo Dionisi si era ricercata una nuova vita. L'operaio si era fatto subito apprezzare per le sue qualità di lavoratore. Dionisi era stato affidato al turno di notte. Un lavoro duro e inerte che egli svolgeva con scrupolosità e diligenza. Non oltre un anno, Dionisi venne aggredito da due banditi che lo rapinarono dell'incasso. I malviventi furono però, identificati, riconosciuti e condannati in un Assise. Nonostante questa drammatica esperienza, Dionisi aveva continuato a svolgere il suo lavoro. Dall'aggressione egli aveva preso l'abitudine di nascondere in varie parti del chiosco i vari incassi. Anche ieri notte quando è stato assalito dal feroce omicida, aveva nascosto sotto la brandina 100 mila lire. Purtroppo non gli è servito a niente.

Non solo nascondeva il denaro, ma egli tutte le volte che un'auto si fermava davanti al chiosco, prima di uscire dal distributore, controllava il cliente. Evidentemente ieri notte l'uomo che lo ha ucciso gli aveva ispirato fiducia. La notte prima la sua tragica fine è stata portata alla moglie dai carabinieri. La povera donna è stata colta da malore e rimasta senza lacrime. I parenti, amici, conoscenti hanno cercato di confortarla. Quando ci siamo recati nel suo piccolo appartamento, la donna si trovava a letto distrutta dal dolore. In casa c'erano i fratelli, Giancarlo e Giovanni Sensani, che si sono precipitati a Chiusi Scalo per confortare la sorella colpita così duramente per la seconda volta. C'era anche il padre. «Così possiede per dare anche alla questione dell'inquinamento la disciplina necessaria. Tuttavia noi ribadiamo che esistono ora le condizioni e i margini per far proseguire senza ulteriori intralci l'attività produttiva dello stabilimento del Casone».

Con una lettera inviata al presidente della Provincia di Barberio e successivamente resa nota durante la seduta di fine anno del consiglio provinciale, i consiglieri di maggioranza eletti nella zona di Rosignano hanno espresso profonda preoccupazione per l'andamento della occupazione e degli investimenti.

La lettera inviata dai consiglieri determinati: un po' in tutti i settori e con rilievo tutto particolare alla Solvay con implicazioni gravi, per quanto riguarda le ditte appaltatrici, ha appreso che lo stato dell'economia è una situazione difficile nel settore agricolo e nel settore delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli. La lettera inviata dai consiglieri italiani Franchi, Giovanni e del capogruppo socialista Ranieri, afferma che la grave situazione che si è venuta a creare nel comprensorio Rosignano-Cerna Bibbona-Sassetta, relativa alla occupazione e agli investimenti, obbliga ad una informazione al consiglio, affinché, successivamente, possano dispiegare iniziative si da permettere al nostro ente di collocare con la lotta che i lavoratori stanno effettuando.

La lettera affronta innanzitutto il problema della società Solvay, questa direzione

lice. La nascita desideratissima del figlioletto affrontata con molti sacrifici, aveva maggiormente unito la coppia. Tutto questo è stato distrutto in pochi attimi in maniera così tragica e allucinante».

Stimato e ben voluto da quanti lo conoscevano, Fidardo Dionisi non aveva nemici. Egli, ieri notte, rifiutando di consegnare il borsetto con forse appena 50 mila lire, ha cercato di difendere il posto di lavoro che con tanti sacrifici si era conquistato e garantire un avvenire migliore alla moglie e al figlioletto.

Fidardo Dionisi ha lottato disperatamente con il suo aggressore che non ha avuto alcuna pietà. Lo ha colpito ripetutamente alla testa ben quattro o cinque volte con un ferro fino a sfondargli il cranio. La popolazione di Chiusi si attende ora dagli inquirenti una sollecita indagine che assuri alla giustizia questo feroce assassinio ancora sconosciuto e in libertà.

presentanti di tutte le società sportive cittadine, dei consigli di quartiere, dei consigli di circolo e di istituti della scuola, alle ordinari e graduati, i rappresentanti dei partiti democratici, delle associazioni sindacali, delle associazioni di propaganda sportiva (ARCI-UISP, ENDAS, ACLI, LIBERTAS, CSI, AICS).

A conclusione di un vivace dibattito svolto nella sala consiliare di Monteverchi si è convenuto di stilare una petizione popolare da indirizzare all'istituto per il credito sportivo al fine di agevolare l'amministrazione monteverchiana nella sua volontà di dare alla città di un grande complesso sportivo. La carenza di spazio adatto all'attività sportiva ostacola i buoni propositi di oltre 100 atleti dediti più o meno regolarmente alla pratica delle varie discipline ed è un peccato, se si pensa allo sforzo organizzativo delle numerose società e dei successi che, nonostante tutto, alcuni dei loro iscritti riescono a conquistare un po' dovunque.

Si aggiunga inoltre l'altro non meno trascurabile fattore connesso di 2300 studenti locali costretti ad assolvere (e non con capire con quali difficoltà) alle regolari lezioni di educazione fisica nelle quattro palestre cittadine. Si è discusso, inoltre, di come riuscire a «convincere» l'istituto per il credito sportivo di Roma a concedere il prestito di 23 milioni, ammortizzati in quindici anni anziché in dieci, allo scopo di permettere alla giunta amministrativa del comune monteverchiano di usufruire di un contributo sugli interessi passivi e di godere di una maggiore dilazione nei tempi di rimborso del prestito. Ciò potrebbe ad un dubbio e positivo risultato, a vantaggio del bilancio comunale e dell'collettività.

Si sembra di intravedere in questo monologo - con tutta la lettera - un allineamento alla tendenza confinata di estendere la cassa integrazione anche ad altri reparti.

Petizione popolare di tutte le associazioni

## Chiesto a Monteverchi un mutuo per lo sport

Un importo di 213 milioni per la realizzazione dell'impianto sportivo polivalente - Partecipazione di tutte le forze cittadine al dibattito in Comune

**MONTEVERCHI, 7.** Far tutto alla luce del sole rendendo partecipi i cittadini del governo della cosa pubblica è compito primario di una amministrazione democratica. Al comune di Monteverchi non ci si è sottratti all'assunto. Il sindaco Falagiani, insieme all'assessore ai lavori pubblici Luigi Melani ed allo sport Pietro Albizzi, sensibili alle pressioni che vengono esercitate dal mondo giovanile e della scuola sui pubblici poteri perché lo sport attivo entri stabilmente a far parte del patrimonio educativo delle nuove generazioni, si è fatto promotore di una iniziativa che ha incontrato il favore di tutta la popolazione di Monteverchi. Si è voluto cioè che alla contrattazione di un mutuo di 213 milioni con l'istituto per il credito sportivo, mutuo necessario per la costruzione del grande impianto sportivo polivalente, dessero il loro personale contributo i diretti fruitori della realizzazione. In prima fila i rap-

**Arezzo: appaltati dagli IACP lavori per 2 miliardi circa**

**AREZZO, 7.** L'Istituto Autonomo Case Popolari ha appaltato in questi giorni, con un contratto di 2 miliardi circa, la costruzione di 115 alloggi, per un importo totale di 270 e 331 milioni.

I quartieri compresi nell'appalto sono così localizzati: 42 alloggi saranno costruiti ad Arezzo, in località Macagnolo, per un importo di 793 milioni; 23 a Monteverchi, per 382 milioni; 22 a Bibbiena, per 373 milioni; 24 a Poppi, per 333 milioni.

Decine di licenziamenti in tutte le aziende

## Rosignano: sempre più grave la situazione nell'industria

Lettera dei consiglieri di maggioranza al presidente della provincia - Il peso della crisi alla Solvay - Sensibilità dell'ente locale ai problemi del lavoro

**LIVORNO, 7.** Con una lettera inviata al presidente della Provincia di Barberio e successivamente resa nota durante la seduta di fine anno del consiglio provinciale, i consiglieri di maggioranza eletti nella zona di Rosignano hanno espresso profonda preoccupazione per l'andamento della occupazione e degli investimenti.

La lettera inviata dai consiglieri determinati: un po' in tutti i settori e con rilievo tutto particolare alla Solvay con implicazioni gravi, per quanto riguarda le ditte appaltatrici, ha appreso che lo stato dell'economia è una situazione difficile nel settore agricolo e nel settore delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli. La lettera inviata dai consiglieri italiani Franchi, Giovanni e del capogruppo socialista Ranieri, afferma che la grave situazione che si è venuta a creare nel comprensorio Rosignano-Cerna Bibbona-Sassetta, relativa alla occupazione e agli investimenti, obbliga ad una informazione al consiglio, affinché, successivamente, possano dispiegare iniziative si da permettere al nostro ente di collocare con la lotta che i lavoratori stanno effettuando.

La lettera affronta innanzitutto il problema della società Solvay, questa direzione